prima visione

DRAMMATICO

Un'infermiera come sindaco

6

Intrigante, pur se fazioso, dramma francese, uscito, non casualmente, in patria alla vigilia delle presidenziali. Protagonista la candida Pauline, infermiera di una cittadina del Nord, convinta dal suadente medico di famiglia a candidarsi come sindaco nel Raggruppamento Popolare. Evidente l'allusione al Front National di Marine Le Pen, presente in un ruolo caricaturale. Comunque il film, costruito come un giallo, ha momenti di indubbia tensione, anche se il finale è troppo sbrigativo.

MB

A CASA NOSTRA
di **Lucas Belvaux** con **Émilie Dequenne, André Dussollier**

COMMEDIA

Un fantasy urbano e bizzarro

5/6

Maurizio Acerbi

P. (Primo Reggiani) è innamorato di Margherita che va a letto con il suo miglior amico. Per sua fortuna, P. incontra la bella e misteriosa Sofia e tra i due scoppia la passione. Un vecchio compagno di liceo, esperto esoterico, lo metterà in guardia sulla nuova fidanzata. Pur con vari difetti, il film riesce a reggere la fantasiosa sceneggiatura. Certo che Vaporidis con il pendolino in mano fa rimpiangere il compianto e più credibile Maurizio Mosca.

LA RAGAZZA DEI MIEI SOGNI
di **Saverio Di Biagio** con **Primo Reggiani, Nicolas Vaporidis**

DRAMMATICO

Un desiderio che è ridicolo

4

Polonia, 1990. Una moglie annoiata si invaghisce del pretino locale; una preside è l'amante di un medico sposato, anche se lui è stufo; una insegnante, lesbica, è gelosa della sua vicina, ex miss. Quattro storie per raccontare, dopo la caduta del regime comunista, una sessualità repressa che ora vuole esplodere nel nuovo clima di libertà. Il film, però, cade spesso nel ridicolo, tra corpi nudi costantemente mostrati e una imbarazzante scena di un fotografo che si masturba sulla miss addormentata. Ridateci Tinto Brass.

MA

LE DONNE E IL DESIDERIO
di **Tomasz Wasilewski** con **Julia Kijowska, Magdalena Cielecka**

7

Quella voglia di vivere che torna e poi sparisce

Massimo Bertarelli

Non tutti i conti quadrano nel bel film del veterano Gianni Amelio, liberamente tratto da un romanzo di Lorenzo Marone. Subito le carte in tavola: quello sconvolgimento familiare che arriva, più inatteso che mai, a metà strada, resta senza spiegazione. Di più non si può dire per non guastare la sorpresa allo spettatore, che sarà probabilmente spiazzato per l'improvviso passaggio dalla commedia al dramma. Dunque, siamo a Napoli. Vive solo in un palazzo signorile del centro città l'avvocato in pensione Lorenzo Bentivoglio (Renato Carpentieri, nella foto). Vedovo da anni, ha due figli con cui ha interrotto i rapporti: l'interprete del tribunale, specializzata nelle traduzioni dall'arabo, Elena (Giovanna Mezzogiorno, nella foto), madre del piccolo Francesco, e il musicista squattrinato Saverio (Arturo Muselli).L'anziano legale, inaridito da quel gelo, di cui l'autore lascia soltanto intuire le ragioni, e dalla conseguente solitudine, s'accende di colpo per la nuova dirimpettaia, la cordiale, un po' svanita Michela (Micaela Ramazzotti), moglie dell'ingegnere navale Fabio (Elio Germano) e affettuosissima mamma di due bambini. Un incontro che gli fa ritrovare la voglia di vivere, forse perfino di riaccendere la passione. Anche se, fortunatamente, tutto rimane confinato nell'immaginazione. Finché una spaventosa tragedia lo farà piombare in un abisso ancora più cupo di prima.

Il maturo caratterista Renato Carpentieri è il superbo protagonista di una storia desolata, che ha sprazzi di grande tenerezza (il gelato con il nipotino, il temporaneo riavvicinamento all'appassita amante), ma è sempre dominata dalla sterilità dei sentimenti. Più defilati gli altri personaggi, anche se nei titoli si prendono abusivamente i primi posti.

Tra le battute, che fanno da contrappunto a silenzi carichi d'emozione, una lascia sicuramente il segno per la sua perfidia: «È onesto?», «Signorì, essere avvocato e pure onesto sono due cose che non tornano».

LA TENEREZZA
di **Gianni Amelio** con **Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti**

THRILLER

Spunto attuale, ma sciupato

5

Mae (la Watson) viene assunta a The Circle, un'azienda tecnologica che considera la privacy un diritto pericoloso. Il suo guru (Tom Hanks, qui furbescamente a partecipazione ridotta) invita la ragazza a diventare la protagonista di un esperimento: fatti riprendere 24 ore al giorno e gli occhi addosso di tutti ti costringeranno a essere una persona migliore. Sarà veramente così? Spunto attuale e interessante, ma solo un masochista potrebbe guardare, per più di cinque minuti filati, la monoespressiva Emma Watson.

MA

THE CIRCLE
di **James Ponsoldt** con **Emma Watson, Tom Hanks**

LO SCONSIGLIO

Rozzo dramma della gelosia

1

Massimo Bertarelli

Indecente giallo psicologico, tanto prevedibile quanto rozzo, per di più rigonfio di inutile violenza. L'imprenditore David vive felice con la fidanzata Julia e la figlia di primo letto Lily. La perfida Tessa, gelosa moglie defenestrata, e madre della bambina, si rode il fegato. Adesso te la farò pagare. Se la smorfiosa strega Katherine Heigl è di un'antipatia stratosferica, Rosario Dawson è di una cretineria commovente.

L'AMORE CRIMINALE
di **Denise Di Novi** con **Rosario Dawson, Katherine Heigl**

FANTASCIENZA

Divertimento con i Guardiani

7

Per gli amanti delle trasposizioni Marvel, questo diventerà uno dei titoli di punta. Il seguito dei Guardiani della Galassia, nonostante l'eccessivo tempo riservato ai drammi familiari (Star-Lord e suo padre, Gamora e sua sorella), diverte, a tratti emoziona, rendendo uno dei più bei tributi agli anni '80. Il team, qui spesso separato, funziona alla meraviglia, anche se è «Io sono Groot» il beniamino della platea. Compare anche Stallone, ma in modo marginale. Nei titoli di coda sono presenti ben cinque scene aggiuntive.

MA

GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2
di **James Gunn** con **Chris Pratti, Zoe Saldana, Dave Bautista**

musica

LEGGERA

Formation da applausi

Paolo Giordano

Quando il punk incontra la dance c'è sempre energia creativa. Nel disco degli inglesi Formation c'è un aggiornamento di questo codice sonoro basato essenzialmente sul ritmo e sull'energia necessari per affrontare temi importanti senza prendersi troppo sul serio. Nell'incalzare di *Drugs* smantellano i luoghi comuni sulla necessità di drogarsi per avere successo. In *Back then* ci sono sassofoni sulla falsa riga del punk quando dialoga con lo ska e *Buy and sell* è lo sfogo (prevedibile) contro lo strapotere della pubblicità nel mondo della comunicazione. Insomma, i Formation sono giovanissimi e non si fanno scrupoli nel ricordare i maestri (dai Clash fino ai Green Day) proprio perché riescono comunque a essere personali. Bravi.

FORMATION Look at the powerful... (Warner)

CLASSICA

Il «sacro» Monteverdi

Giovanni Gavazzeni

Il madrigale tardo cinquecentesco, espressione della più raffinata cultura rinascimentale, ad esempio l'incontro straordinario fra la poesia erotica di Tasso o Guarini e l'intonazione di Monteverdi, non poteva sopravvivere alla Controriforma tridentina. Ma se i testi originali fossero stati tradotti in latino, «contraffatti» con parole nuove di carattere religioso, il veto si sarebbe potuto aggirare. Sotto l'egida del cardinal Federigo Borromeo, un abilissimo retore, Aquilino Coppini, trasformò il profano in sacro, con l'approvazione di Monteverdi. Il risultato, sentito oggi nell'esecuzione del collegio vocale Nova Ars Cantandi (nella basilica di Santa Barbara a Mantova, santuario dei mecenati e musicofili Gonzaga), desta barocca «maraviglia».

Claudio Monteverdi Contrafacta

JAZZ

Gillespie «inter pares»

Franco Fayenz

Dizzy Gillespie, celeberrimo trombettista, cantante e direttore jazz, venne spesso in Europa e in Italia negli anni settanta del Novecento. Arrivò con quartetti o quintetti di giovani musicisti che cambiava quasi ogni volta.

Qui è documentato un suo ritorno del marzo 1978 in un club di Amburgo che gli era caro, l'Onkel Po. Dizzy aveva compiuto 60 anni l'anno precedente, ed era ormai un artista di culto che poteva permettersi di pensare a nuovi traguardi musicali. Ecco quindi il suo quartetto dove lui è un primo tra i pari che sono il chitarrista Rodney Jones capace di ispirarsi a John Lennon e a Jimmy Hendrix, il bassista elettrico Ben Brown e il batterista bebop Mickey Rocker.

DIZZY GILLESPIE QUARTET AT ONKEL Po, Jazzline

ALTRI SUONI

Lamar canta con gli U2

Antonio Lodetti

Difficile parlare di un album che ha debuttato al primo posto su itunes in Italia e in altri 65 paesi nel mondo. Impossibile parlare di una canzone e di un video come *Humble*, che è uno dei primi dieci video più visti al mondo con quasi 80 milioni di visualizzazioni. Sono i numeri di Kendrick Lamar, il re del rap (reduce dal festival di Coachella) che non ammettono repliche. Il suo nuovo lavoro condisce la tradizione hip hop con influenze di vari stili, presenta con perfetto equilibrio brani lenti e veloci e avvicina il rock (ci sono gli U2 in *XXX*) e il pop con l'aiuto di Rihanna (*Loyalty*) in un mix di grande personalità e in omaggio al suo mito Notorious Big.

KENDRICK LAMAR Damn (Universal)

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNlOGEwZWJkOS1iNWE2LTRjZjMtYTRjNC05MzA4NzQwOGQwMzAjIyMyMDE3LTA0LTI3VDEwOjIwOjI0IyMjVkVS